

INTERVISTA

Castrogiovanni: «Il rugby modello di inclusività»

Mondiali nuoto, Italia parte bene 5 atlete in finale

Cinque atlete in finale, tra artistico (l'ex sincronizzato) e tuffi dal trampolino da un metro. È il positivo bilancio azzurro dopo la prima giornata dei Mondiali di nuoto a Fukuoka, in Giappone. L'esordiente Susanna Pedotti, 18 anni, ha aperto nel migliore dei modi la rassegna iridata per l'Italia del nuoto artistico. L'atleta milanese, campionessa italiana juniores, è entrata nella finale del singolo tecnico con il dodicesimo punteggio. La migliore è risultata la giapponese campionessa del mondo Inui Yukiko. Oggi la finale. Non da meno la prova di Linda Cerruti e Lucrezia Ruggiero nel doppio tecnico, che assegnerà le medaglie domani. Le nuove doppiste azzurre - la 29enne Cerruti di Marina Militare e Rari Nantes Savona e la 22enne Ruggiero di Fiamme Oro e Aurelia Nuoto - sono ottave al termine. Davanti a tutte nel ranking provvisorio ci sono le campionesse del mondo in carica, le cinesi Wang Liuyi e Wang Qianyi. Nei tuffi Chiara Pellacani (Fiamme Gialle) ed Elena Bertocchi (Esercito e Canottieri Milano) sono in finale dal metro, in programma oggi, con il sesto e nono punteggio. Semaforo rosso invece per gli azzurri, fuori dalla finale dal metro: Giovanni Tocci e Lorenzo Marsaglia hanno chiuso le eliminatorie rispettivamente 14° e 18°.

Tour, a sorpresa tappa al polacco Kwiattkowski

Il 14 luglio a fare festa al Tour non è un francese, come speravano i tifosi di casa, ma un polacco, Michal Kwiattkowski. Il corridore della Ineos, campione del mondo 2014, è arrivato tutto solo in vetta al Grand Colombier, traguardo della 13ª tappa, dove Jonas Vingegaard ha rischiato di cedere la maglia gialla per l'attacco nel finale di Tadej Pogacar, che ha comunque dimezzato il suo svantaggio, da 17 a nove secondi dal leader. Il primo assaggio delle Alpi ha confermato che la sfida a due per la vittoria è più che mai aperta e da oggi a sabato prossimo non ci sarà respiro. I due rivali si sono controllati a vista per 137 chilometri della tappa, lasciando come sempre un po' di briglia alle iniziative di giornata e ieri l'occasione è stata sfruttata dal polacco della Ineos Grenadiers, bravo a entrare nel gruppetto degli attaccanti e forte abbastanza da staccare tutti a 11 chilometri dalla vetta, combattendo il gran caldo e l'asprezza della salita per farsi largo tra due ali di appassionati non sempre rispettosi. Kwiattkowski, 33 anni, ha così conquistato la sua seconda vittoria sulla Grande Boucle, con 47 secondi di vantaggio sul belga Maxim van Gils e 50 su Pogacar. Lo sloveno ha messo alla frusta la Uae per mettere in difficoltà Vingegaard e ha affondato il colpo a 500 metri dal traguardo, staccando il danese di quattro secondi che grazie al terzo posto sono raddoppiati con l'abbuono. Oggi non ci sarà modo di riposare: la tappa porterà fino a Morzine-les Portes du Soleil, con cinque salite e quasi 4.300 metri di dislivello in 150 chilometri.

Giochi 2024 senza la Russia

Russia, Bielorussia e Guatemala il prossimo 26 luglio non riceveranno l'invito ufficiale dal Comitato olimpico internazionale (Cio) per partecipare o presenziare con una propria delegazione alle Olimpiadi di Parigi 2024. Come informa il Cio, il tradizionale invito - che viene inviato un anno esatto prima dall'inizio dei Giochi - sarà recapitato a 203 Comitati olimpici nazionali. Il mancato invito a Russia e Bielorussia è legato all'invasione militare di Mosca in Ucraina, mentre il Guatemala ha il Comitato olimpico sospeso dal 15 ottobre scorso per mancato rispetto della Carta olimpica.

Diritti tv, la A rinvia decisione

Nulla di fatto sul fronte dei diritti tv per la Lega Serie A riunita ieri in assemblea. In particolare, per la Coppa Italia e la Supercoppa italiana sono arrivate offerte da parte di Rai e Mediaset ma l'assemblea «ha deliberato all'unanimità di non accettare le offerte pervenute, prevedendo di conseguenza, come disciplinato dal bando, una successiva fase di trattative private, che sarà attivata con i due offerenti nel corso delle prossime settimane». Per quanto riguarda i diritti tv del campionato, «i Club torneranno a riunirsi entro la fine del mese di luglio per proseguire le valutazioni all'esito delle trattative private con i 3 broadcaster interessati», overosia Dazn, Mediaset e Sky.

CESARE MONETTI

Dici Academy e pensi a quella di Valentino Rossi e i suoi campioni eredi del 46 di Tavullia, quella di "Castro" forse è meno famosa, però è più grossa, ha tanto cuore, è aperta a tutti, fa rima con inclusione e da quasi un decennio forma uomini e campioni. Pochi forse sul campo, tanti senz'altro nella vita. È questa l'idea del monumentale (1,88m x 117kg) Martin Leandro Castrogiovanni, leone di mille battaglie e mischie con 119 presenze in nazionale di rugby e successi nei club più famosi del mondo come Leicester, Tolone, Racing 92 Parigi e perché no, Calvisano, laddove nacque davvero tutto quando tornò in Italia appena ventenne nel 2001. È nato a Paraná in Argentina nel 1981, padre originario di Enna, ha il sangue latino e la forza di un gigante, capace di unire e annullare le diversità fisiche e mentali.

Martin, quanti ragazzi ha visto passarsi l'ovale nella Castro Rugby Academy?

Accogliamo 200 ragazzi dai 6 ai 17 anni ogni settimana, queste settimane sono 270, se faccio un rapido calcolo nei primi 8 anni penso che siano venuti dai 4 ai 5mila ragazzi. Tanti davvero. Attenzione, non solo rugby in senso stretto, i nostri allenamenti integrano lo sviluppo di capacità tecniche e mentali, puntiamo alla consapevolezza del sé e del proprio corpo attraverso tecniche di mindfulness e di controllo del respiro, promuoviamo lo sviluppo dell'intelligenza emotiva affinché i nostri giovani atleti sappiano gestire e trasformare le proprie emozioni in campo e fuori.

In cosa differenziano i ragazzi di oggi rispetto alla sua generazione?

Non vedo grandi differenze, i ragazzi hanno bisogno di essere ascoltati, hanno bisogno di aiuto e sicurezze, dobbiamo tendergli la mano. Un bambino se lo segui bene capisce che ce la può fare anche da solo a raggiungere tanti risultati, hanno bisogno di essere spinti, supportati. In una settimana da noi fanno dieci allenamenti, due al giorno, tantissimo, non sono certo abituati. Eppure ce la fanno, trovano energie inaspettate. È la forza del gruppo, lo stimolo, si divertono in tutto ciò che fanno.

Se dico Mixed Ability e week end dell'1 e 2 luglio, cosa le viene in mente?

Due giornate stupende che hanno abbracciato la diversità umana, offrendo opportunità concrete a giocatori di ogni abilità, si lavora insieme per rafforzare se stessi. Il Mixed Ability propone un approccio innovativo alla rimozione di barriere e ostacoli, al "Torneo Piancavallo 2023" che è stato patrocinato anche dalla FIR ci sono state 4 squadre, Padova, Chivasso, Brescia, Alessandria, per un totale di circa 150 partecipanti tra atleti e facilitatori. Parliamo di inclusione vera, di un movimento in forte crescita, di ragazzi con disabilità mentali che fanno passi da gigante. Ad esempio i ragazzi autistici hanno paura del contatto fisico e di cadere a terra. Si allenano per questo, magari quattro, cinque mesi solo per imparare a cadere a terra senza paura e ci riescono.

Poi tutti al Terzo Tempo?

Certo. Ma non è solo bere e mangiare in compagnia, con questi ragazzi speciali eravamo tutti uguali, tutti a parlare con tutti, senza differenziazione alcuna. Nessuna emarginazione di nessun tipo che porta sempre grande sofferenza interiore. Siamo stati tutti insieme, tutti uguali, il Terzo Tempo è un fondamentale momento di crescita. Per tutti noi.

E poi Rugby Wheelchair, il rugby in carrozzina...

È la magia dell'Academy. Atleti veri, formidabili, che però sono semplicemente su una carrozzina, sono stati con noi nella settimana dedicata dal 2 al 8 luglio. I nostri bambini e ragazzi insieme ai ragazzi che giocano su sedia a rotelle, apre la mente, annulla le differenze.

È sempre in contatto con la campionessa Bebe Vio?

Siamo grandi amici, è di grande ispirazione per tutto quello che faccio. È lei che ha dato davvero il via a tutta questa bellezza dello sport per tutti. È un modello di vita.

Rugby, ma anche tanta televisione, dove la vedremo ancora?

Sono stato confermato ancora per *Tu Si Que Vales*, è una trasmissione vera e si vede, si percepisce dalla spontaneità dei partecipanti. E unisce. Perché raggruppa le famiglie il sabato sera: bambini, genitori e nonni, tutti insieme a vedere questo spettacolo.

A settembre c'è la Coppa del Mondo di rugby, l'Italia riuscirà a qualificarsi per i quarti di finale?

Lo storico pilone della nazionale racconta la sua Academy, dove sono di casa anche i ragazzi disabili E dice la sua sulla nuova generazione di azzurri

Ho fatto tre mondiali ed è sempre stata durissima per noi. Sarà così anche quest'anno avendo nel girone sia gli All Blacks che la Francia che gioca il mondiale in casa. Ma la verità sugli azzurri non è per questo mondiale...

Cosa intende?

Che questo gruppo di ragazzi è giovane e sta facendo davvero bene, da sempre vedo poco il risultato ma cerco di leggere cosa c'è dietro. Questo mondiale sarà il primo per tantissimi giocatori, farà parte del percorso di crescita di ognuno, l'esperienza, l'emozione, le sensazioni, tutto servirà per crescere. La verità sarà per la Rugby World Cup 2027. Vedo un grande gruppo, non certo di non sbagliarmi. Certo la partita persa nel 6 Nazioni con il Galles è stato un errore, una vittoria mancata, peccato, ci voleva quel successo, rafforzava il crederci davvero.

In quale pilone degli azzurri di oggi si rivede?

Ogni giocatore è diverso, non devono cercare di assomigliarmi. Sono tutti forti, Ferrari, Fischetti, Ceccarelli, Riccioni, giocano in grandi squadre tra le più forti d'Europa, hanno grande confidenza con l'altissimo livello. Ma guardiamo anche alla mischia e ai piloni dell'under 20, sono fortissimi. C'è una generazione di "avanti" di primo livello, forse qualcosa insomma abbiamo seminato noi vecchi...

Il nuovo ct Quesada è argentino, cosa ne pensa?

Gonzalo è un grande amico, ci conosciamo da tantissimi anni. È un grande allenatore, e un grande uomo. È l'uomo giusto per questa nuova Italia, perfetto per questo momento storico. Ha sangue latino, saprà unire il gruppo.

Se pensa all'Academy tra qualche anno...cosa sogna?

Come fosse un villaggio olimpico sempre aperto e per tutti. Con tanti sport, rugby, basket, volley e tanto altro. Per ogni disciplina sia i normodati che i diversamente abili, sedie a rotelle o qualsiasi disabilità fisica o mentale. Un grande centro inclusivo, con tutti a contatto con tutti indistintamente. Lo sport ha da sempre la forza di abbattere le barriere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martin Leandro Castrogiovanni in mezzo ai bambini della sua Academy

SCENARI

L'Italia della palla ovale: mondiali e cambi in panchina

L'Italia sta preparando la Rugby World Cup France 2023 di settembre e ottobre. Mai nella storia dei mondiali di rugby (prima edizione 1987 Nuova Zelanda) gli azzurri hanno superato la fase a gironi, mai sono approdati ai quarti di finale. L'obiettivo sembra proibitivo, inseriti nel girone A dovranno affrontare gli All Blacks, la Francia, Uruguay e Namibia. Cinque squadre per sole due promozioni, posti che sulla carta sembrano essere già per i neozelandesi e i padroni di casa francesi. Italia che preparerà i mondiali con quattro amichevoli, le "Vittoria Assicurazioni Summer

Nations Series": 29 luglio contro la Scozia nel mitico Murrayfield di Edimburgo, il 5 agosto all'Aviva Stadium di Dublino contro l'Irlanda, il 19 agosto a San Benedetto del Tronto contro la Romania e infine il 26 agosto ultimo match con il Giappone a Treviso. Il ct Crowley ha già i giorni contati, già annunciato che lascerà la panchina degli azzurri dopo i mondiali. Al suo posto dal 1 gennaio 2024 ci sarà l'argentino Gonzalo Quesada. Nato a Buenos Aires, classe 1974, ha giocato tutta la sua carriera dal 1992 al 2008 come mediano d'apertura in Francia a Narbonne, Béziers, Stade Français, Pau e

Tolone. Ha vestito 38 volte la maglia dell'Argentina. Queste le sue parole in una recente intervista a "L'Equipe": «Arriverò a gennaio 2024 mantenendo lo staff attuale, giocheremo subito il 3 febbraio contro l'Inghilterra nel 6 Nazioni, cercherò di gestire al meglio questo primo Sei Nazioni, so che ci saranno grandi aspettative e che i risultati dovranno essere ottenuti in fretta. Mi piace che l'Italia sia una squadra votata all'attacco, sarà però da trovare un miglior equilibrio e aggiornare le basi culturali del rugby italiano: la mischia e la difesa».

Cesare Monetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENNIS L'ALTOATESINO BATTUTO IN TRE SET, DOMANI LA FINALE

Wimbledon, il sogno di Sinner si infrange in semifinale Djokovic lo batte ma lo incorona. Ora la sfida ad Alcaraz

Niente da fare per Jannik Sinner nelle semifinali di Wimbledon, terzo torneo dello Slam alle battute conclusive sull'erba londinese. Il tennista altoatesino, testa di serie numero 8, si è arreso al serbo Novak Djokovic, seconda forza del tabellone, in tre set con il punteggio di 6-3 6-4 7-6(4), maturato dopo due ore e 46 minuti di gioco. Ma il campione serbo non ha lesinato i complimenti all'avversario: «Le semifinali di uno Slam sono partite combattute. Il punteggio non racconta la realtà di quello che è successo sul campo. Il terzo set avrebbe potuto vincerlo lui. Ha sbagliato qualcosa e mi ha concesso di arrivare al tie-break. Sinner ha dimostrato perché è uno dei leader della nuova generazione». In effetti quando si è trovato nel secondo gioco del terzo set a disporre di due pesantissime palle break Djokovic non sbaglia e fa pesare

la sua inossidabile sicurezza sulle spalle dell'avversario, quale che sia. I due set point sul 5-4 per Sinner sono stati dilapidati con un rovescio e un dritto fuori. E la vera, grande occasione sprecata è stato il tie-break finale consegnato a Djokovic con quattro errori non forzati dopo essere stato in vantaggio 3-1: quattro gratuiti, compreso un doppio fallo, che hanno portato la somma dei suoi errori nel match a quota 35. Ora per Djokovic domani ci sarà l'ostacolo Carlos Alcaraz. Prima finale a Wimbledon per lo spagnolo: in meno di due ore il 20enne ha ieri liquidato Daniil Medvedev con un triplo 6-3. Alla 18ª partecipazione ai Championships, Djokovic, che spera di eguagliare di record di otto successi detenuto da Roger Federer, sale a nove finali sui prati di Church Road, dove ha allungato a 34 la sua striscia di vittorie consecutive.

